

NON STANCHIAMOCI DI ESTIRPARE IL MALE DALLA NOSTRA VITA

Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato¹

Appunti di viaggio

Per cominciare il cammino che ci conduce alla Pasqua papa Francesco ci esorta a praticare il digiuno e a prepararci alla lotta spirituale. Se pensiamo al primo come una condizione a cui veniamo costretti per motivi di salute o di economia siamo fuori strada: nella vita spirituale il digiuno non è mai imposto, è una scelta di libertà da tutto ciò che sembra darci sicurezza, che riempie la testa e le tasche; è un movimento controtendenza che alleggerisce il cuore e lo prepara ad un incontro.

Digiunare fa il paio con essere poveri in spirito.

Digiunare è voltare le spalle all'economia dell'abbondanza, per rincorrere il mistero dell'essenza.

Digiunare è passare per la porta stretta del Vangelo lasciando fuori i bagagli.

Digiunare è esercitare l'arte del discernimento, che sceglie il bene e scarta il male.

E proprio per estirpare il male, papa Francesco consiglia di accompagnare al digiuno la lotta spirituale. Essa però non è una possibilità, non è la novità inaspettata che spariglia i nostri piani, non è l'ostacolo insormontabile che chiude la strada, non è neanche il colpo che la sfortuna ha voluto scagliare su di noi! Al contrario il combattimento contro il peccato può rafforzare il legame con il Maestro, facendo dei battezzati i discepoli fedeli che attraversano con Gesù la morte per risorgere con Lui alla vita.

Dal Vangelo della domenica

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. (Lc 4, 1-2)

“ La lotta spirituale

Movimento essenziale della vita spirituale cristiana è la lotta spirituale. Già la Scrittura esige dal credente tale atteggiamento: chiamato a «dominare» all'interno del creato, l'uomo deve esercitare tale dominio anche su di sé, sul peccato che lo minaccia: «Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo» (Gen 4,7). Si tratta dunque di una lotta interiore, non rivolta contro esseri esterni a sé, ma contro le tentazioni, i pensieri, le suggestioni e le dinamiche che portano alla consumazione del male. Paolo, servendosi di immagini belliche e sportive (la corsa, il pugilato), parla della vita cristiana come di uno sforzo, una tensione interiore a rimanere nella fedeltà a Cristo, che comporta lo smascheramento delle dinamiche attraverso le quali il peccato si fa strada nel cuore dell'uomo per poterlo combattere al suo sorgere.



[1] Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2022

Il cuore, infatti, è il luogo di questa battaglia. Il cuore inteso nel senso, derivato dall'antropologia biblica, dell'organo che meglio può rappresentare la vita nella sua totalità: centro della vita morale e interiore, sede dell'intelligenza e della volontà, il cuore contiene gli elementi costitutivi di quella che noi chiamiamo la «persona» e si avvicina a ciò che definiamo «coscienza». Ma tutto questo, nel cristianesimo, non è affatto semplicemente un movimento di «discernimento e di aggiustamento psicologico»: questa, dice Paolo, è «la lotta della fede» (1Tm 6,12), l'unica lotta che può essere definita «buona». È cioè la lotta che nasce dalla fede, dal legame con Cristo manifestato dal battesimo, che avviene nella fede, cioè nella fiducia della vittoria già riportata dal Cristo stesso, e che conduce alla fede, alla sua conservazione e al suo irrobustimento. La lotta spirituale mira, secondo la tradizione cristiana, a custodire la «sanità spirituale» del credente. (Enzo Bianchi)

Piccoli esercizi per la vita quotidiana

“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione” (Sir 2, 1)

Quando ci mettiamo alla sequela di Cristo non ci viene assicurato nessun percorso facilitato, semplicemente perché la vita stessa è una prova per lo spirito e per poterla affrontare occorre prepararsi, allenarsi, ma anche rialzarsi dopo cadute, sconfitte e fallimenti.

È San Paolo a descrivere accuratamente la drammaticità della lotta spirituale e a suggerire mezzi e strategie²: indossare l'armatura di Dio, rafforzarsi nel vigore della sua potenza, armarsi della Sua Parola che è elmo e spada, che protegge e difende, luce che illumina il nostro cuore e i nostri passi. Non siamo soli nella lotta, perché Dio combatte per noi, al nostro fianco.

Nelle mani del Padre

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.

(Charles de Foucauld)

[2] Cfr. Ef 6, 10-18

